

0 copertina.jpg

Sommario

- Premessa
Mario Alberghina 13
- Per una storia della cultura medica a Catania in età moderna
Giuseppe Giarrizzo 15
- Del ruolo sociale della medicina
Note e ipotesi
Nino Recupero 19
- Il medico nell'antichità
Filippo Giudice 24
- Medici a Catania e in Sicilia nell'antichità
Emilio Galvagno 29
- Medici ebrei a Catania
Domenico Ventura 35
- L'"arte salutare" a Catania nell'archivio storico comunale
Marcella Minissale 41
- I polletti del dottore
Gianfilippo Villari 52
- Medicina e *antidotaria* nella Catania del Seicento
Corrado Dollo 57
- Erbari e manoscritti di materia medica nel pianeta dei Cassinesi
Rita Carbonaro 63
- Medici e malattie contagiose in Catania tra il XVI ed il XVIII secolo
Antonino Joli 71
- Una cassa mutua del '700: la Congregazione dei Sette Dolori della Vergine Santissima
Anna Maria Iozzia 74
- La medicina e il libro: due vite parallele in biblioteca
Wanda Sinatra 81
- Memorie storiche dell'Ospedale San Marco nel Palazzo del conte Tezzano
Mario Alberghina 93
- Catania degli ospedali
Mario Alberghina 107
- Vicende architettoniche dell'Ospedale San Marco
Eugenio Magnano di San Lio 121
- Per una storia degli ospedali catanesi
Salvatore Maresca 131
- L'Autorità al tempo del colera
Cristina Grasso Naddei 136
- Ammalarsi in monastero
Gaetano Zito 142
- La medicina per le donne
Silvana Raffaele 151
- La Facoltà medica ai Benedettini
Gaetano Calabrese 162
- Vicende catanesi degli insegnamenti universitari delle discipline mediche e biologiche tra la fine dell'Ottocento ed il Novecento
Giustiniano Reitano 171
- Cinquecento anni di chirurgia a Catania
Salvatore Di Leo 182
- Strumenti di management e ricerca della qualità nella storia dell'Ospedale San Marco
Salvatore Paolo Cantaro 190
- Sulla medicina popolare a Catania tra Ottocento e Novecento
Maria Raciti Maugeri 197
- L'antica farmacia De Gaetani
Marilena De Gaetani 208
- Materiali in mostra: elenco e immagini (a cura di *Mario Alberghina*) 211

La Facoltà medica ai Benedettini

Gaetano Calabrese

I problemi dell'insediamento della Facoltà di Medicina, per le peculiarità che la caratterizzano, hanno costituito un aspetto importante della storia dell'Università di Catania, mobilitando risorse ed energie, disegnato anche, in parte, il volto di alcuni quartieri della città, come nel caso della costruzione del cosiddetto Palazzo Ingrassia.

Alla fine degli anni '70 del secolo XIX prende concretezza il progetto di costruire un edificio destinato alla "Facoltà medica" sul terreno attiguo all'ex convento dei Benedettini. Il 27 luglio 1879 il Comune di Catania delibera di concedere gratuitamente all'Università il terreno adiacente al lato nord della chiesa di San Nicolò l'Arena per costruire l'edificio universitario di Medicina.

Dietro stavano anche le proteste di magistrati e cittadini che da tempo chiedevano di rimuovere dal centro del palazzo di giustizia, ubicato nell'ex Ospedale San Marco, in piazza Stesicoro, il "Teatro Anatomico".

La Facoltà, che si trova a dover far fronte al tentativo della Facoltà di Scienze di ritagliare una parte del nuovo edificio per il proprio Istituto di Chimica, nomina una commissione, composta dai professori di Medicina operatoria, Anatomia descrittiva, Anatomia patologica, Fisiologia e Medicina legale, per assistere l'ingegnere che doveva redigere il progetto¹.

Questo, redatto il 18 maggio 1882 dall'ingegnere del "Corpo reale del Genio Civile", F. Campese² (vedi disegni), viene però respinto dal Ministero della Istruzione Pubblica il quale ritiene di non poter "assecondare la richiesta per un concorso di lire 90.000 nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio in parola, ammontante alla somma di lire 170.000" e invita a ridimensionare la spesa.

Si perviene così alla definizione di lavori relativi alla costruzione del solo pianterreno dell'edificio, "giusta i disegni prodotti ... e con tali lavori, come chiaramente risulta dai detti disegni, verrebbe provveduto al Teatro Anato-

mico ed annesse dipendenze ed ai locali occorrenti per la Chimica". Per diminuire i costi dell'opera si propone di costruire pavimenti di marmo nella grande "Sala del Teatro Anatomico" e nel vestibolo all'ingresso dell'edificio - come previsto nel progetto originario - e utilizzare "quadrelli di argilla cotta" per gli altri ambienti; eliminare gli stucchi dalle parti interne delle sale e delle volte e rivestirle con il solo intonaco. La costruzione del tetto di copertura è rimandata al momento della costruzione del piano superiore dell'edificio, e si limita per il momento alla sola copertura del vano in cui dovrà svilupparsi la scala. In questo modo la spesa proposta, al 30 aprile 1883, è ridotta a lire 70.000.

L'importo dei lavori a base d'asta, secondo la stima dei lavori presentata dal Genio civile il 2 giugno 1883, ascende però - a causa dell'aumento dei costi del materiale (pietra calcarea di Siracusa) e degli scavi - a lire 73.000 (comprendente l'ammontare dei lavori "a corpo ed a misura"), a cui si aggiungono lire 5.000 per opere imprevedute. Il 27 settembre 1884, andata deserta per ben due volte l'asta per l'appalto delle relative opere, si stipula un contratto a trattativa privata con l'impresario Sebastiano Spampinato³. Il Ministero della Istruzione Pubblica approva con decreto 19 novembre 1884 il contratto e concorre con 16.000 lire alla spesa totale di lire 78.000, mentre il consorzio universitario si fa carico delle rimanenti 62.000 lire⁴.

Il 16 gennaio 1885 avviene la consegna dei lavori di costruzione dell'edificio all'appaltatore Spampinato, il quale è obbligato a ultimare i lavori entro diciotto mesi.

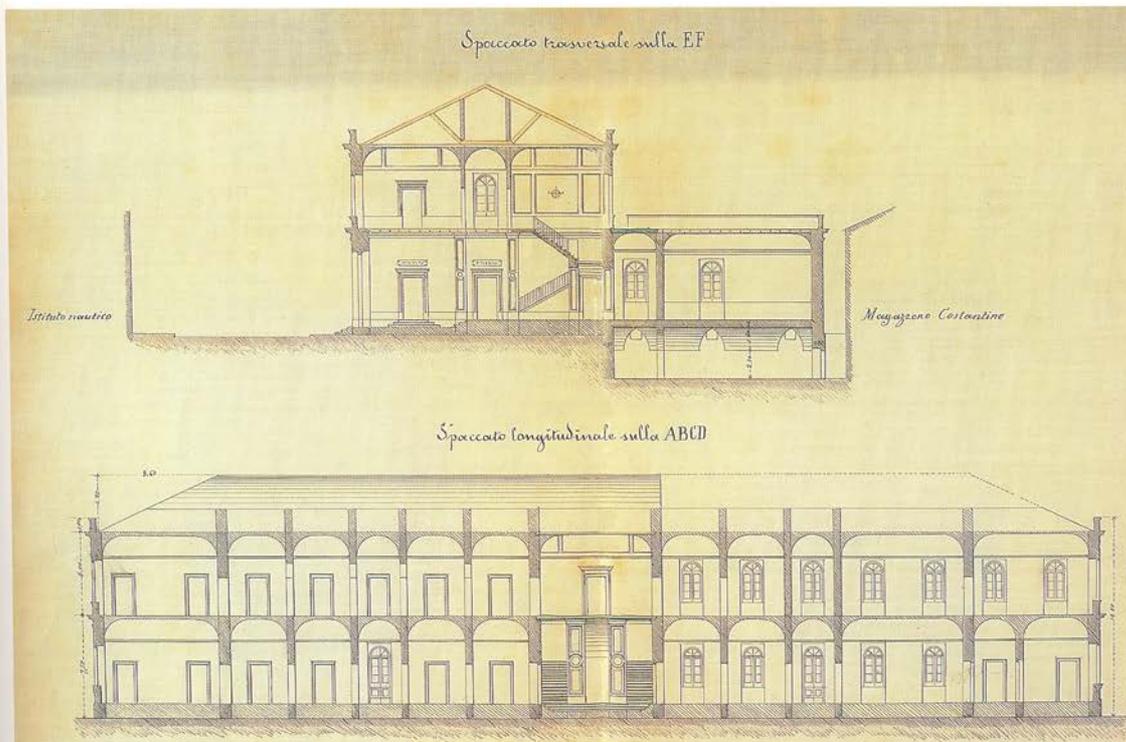
Si riapre però subito il contenzioso con la Facoltà di Scienze che rivendica una parte del nuovo edificio. La Facoltà di Medicina nomina una nuova commissione, composta da Bertè (professore di Anatomia umana e Anatomia patologica), Clementi⁵, Capparelli⁶ ed Ughetti⁷, per esaminare la pianta del progetto⁸. A parere dei docenti, infatti, il progetto originario non avrebbe considerato nella

giusta dimensione gli sviluppi delle discipline mediche. Nella seduta del 4 dicembre 1885 si approva la relazione di Bertè sui risultati della "Commissione di vigilanza" per apportare modifiche e innovazioni⁹. La polemica investe anche il rettore, cui si chiede di provvedere altrimenti ai bisogni dell'Istituto di Chimica, e si conclude, provvisoriamente, con il tentativo - guidato dal prof. Petrone¹⁰ - di trovare un accordo tra le due Facoltà¹¹.

I tempi di consegna previsti non vengono però rispettati e il ritardo nella ultimazione dei lavori "dà motivo a nuovi reclami, e fors'anche alla chiusura del Teatro Anatomico" - scrive il Ministero della Pubblica Istruzione in una nota inviata al Prefetto -, con gravissimo danno dell'insegnamento che viene ripartito agli studenti della Facoltà Medica¹². Alla richiesta del Prefetto, sollecitato dal presidente della Corte d'Appello, che chiedeva di approntare alcuni locali per il trasferimento provvisorio del teatro anatomico, il rettore Zurria comunica che i tentativi fatti erano riusciti vani "poiché né questa Università né il Comune di Catania dispongono di locali e di mezzi all'uopo necessari" e che pertanto bisognava attendere l'ultimazione della costruzione dell'edificio universitario per effettuare il trasferimento¹³.

In verità non erano mancate gravi difficoltà nel corso della esecuzione delle opere, come la proposta di sostituire la "copertura provvisoria a doppio mattonato" con il tetto definitivo; e non sembrano del tutto immotivate le ragioni che spingono a inoltrare al Ministero la richiesta di proroga di sei mesi per ultimare i lavori: "si sono dovute eseguire tutte le fondazioni - scrive l'ingegnere capo del genio civile - che non erano previste in progetto, fondazioni che in molti punti del fabbricato sono arrivate anche a 6 metri di profondità, con immensa perdita di tempo, per togliere lo strato di roccia vulcanica ivi esistente..."¹⁴.

Occorrerà aspettare il 17 settembre 1888 per procedere al collaudo definitivo dei lavori, alla consegna del pianterreno dell'edificio all'Università.



159

Il nuovo edificio si rivela però subito insufficiente alla crescente espansione e ai conseguenti bisogni degli studi medici. Completati i lavori di costruzione aumenta sempre più il timore tra il corpo docente della Facoltà di non riuscire a trovare una adeguata collocazione per i propri istituti, in primo luogo per quello di Igiene. Eugenio Di Mattei¹⁵, nel lasciare la cattedra di Igiene dell'Università di Catania per concorrere a quella di Palermo, affermava "che non si sarebbe mai deciso a concorrere altrove, se non fosse costretto dalla dura necessità di vedersi completamente sprovisto di locali e di mezzi necessari al proprio insegnamento"¹⁶.

I nuovi locali universitari, infine occupati dai soli Istituti della Facoltà di Medicina, non riescono in effetti a soddisfare le esigenze delle discipline mediche. Alla fine del 1889, il docente di Materia medica¹⁷ sarà invitato dal presidente Tomaselli¹⁸ a fare domanda al rettore per "dettare le sue lezioni in una delle scuole annesse ai vari Istituti di medicina o di Scienze Naturali"¹⁹. Anche Capparelli lamenta la ristrettezza dei locali dell'Istituto di Fisiologia da lui diretto.

Da tempo aveva chiesto una stanzetta attigua al proprio laboratorio, occupata dall'archivio dell'eredità Contraro²⁰. Di Mattei sarà costretto nel 1903 a causa della chiusura, per ragioni d'insalubrità, dell'Istituto d'Igiene, a continuare le lezioni nella sua abitazione privata. Lo stesso Petrone, più tardi²¹, facendo il punto sulle condizioni del laboratorio di Anatomia patologica, lamenta gli inconvenienti derivanti dalla presenza, nei locali che avrebbero dovuto appartenere ad Anatomia patologica, di altri Istituti: "di fatto parecchi locali e specialmente i più sani per esposizione sono occupati dalla medicina operatoria, quindi attraverso i corridoi dell'Istituto si ha l'andirivieni continuo di studenti e di persone nonché il trasporto delle salme coi relativi pericoli per l'igiene che facilmente si possono immaginare.

Altra piccola stanza annessa all'Istituto e prossima all'aula di lezione che potrebbe utilmente servire per dimostrazioni istologiche venne assegnata dapprima al portiere custode e quindi recentemente venne assegnata alla medicina legale per le dimostrazioni [...] di questo insegnamento".

Lo stesso "Teatro Anatomico", luogo centrale del nuovo Istituto universitario di anatomia, non rispondeva adeguatamente - a giudizio dei docenti - alle esigenze: si lamenta l'insufficiente illuminazione, la comunanza dell'ingresso degli studenti e dei professori, la impossibilità, per mancanza di spazio, di poter collocare una lavagna e le suppellettili indispensabili per le lezioni, la difficoltà infine degli studenti di poter circolare tra i banchi²².

Si arriva persino alla sospensione delle esercitazioni di anatomia e alla protesta degli studenti che minacciano di disertare tutti i corsi, al punto che il rettore è costretto a invitare il Bertè, anche a nome del Ministro, a continuare le lezioni²³.

Un progetto di modifica dell'anfiteatro anatomico da parte del Genio civile, presentato al rettorato e non alla commissione incaricata (Bertè, Clementi, Petrone), non verrà esaminato dalla Facoltà per l'opposizione di due membri della stessa, Petrone e Clementi²⁴, accusati dal Genio civile di avere avuto le maggiori responsabilità nella costruzione dell'anfiteatro anatomico²⁵. Nei primi anni del '900 sembra finalmente

Fig. 159
Spaccato trasversale e longitudinale di Palazzo Ingrassia (ASCT, Prefettura, s. II, el. 9, b. 190, tav. 8, cm 34x47)

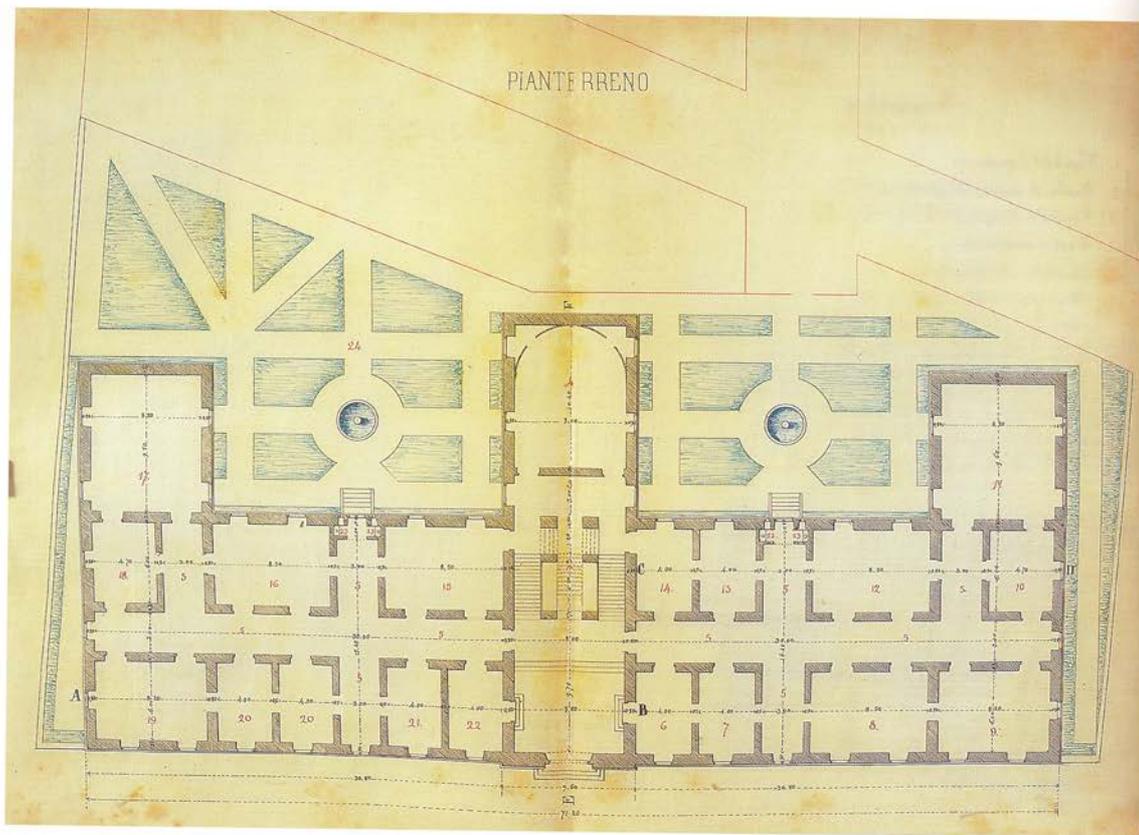


Fig. 160
 "Pian Terreno" di
 Palazzo Ingrassia
 (ASCT, Prefettura,
 s. II, el. 9, b. 190,
 tav. 5, cm 34x46)

giungere a termine la vicenda relativa alla costruzione del secondo piano dell'edificio. Nella seduta di Facoltà del 16 novembre 1901 il preside Di Mattei comunica una lettera del rettore con la quale partecipa che nel nuovo edificio deve, "per ordine ministeriale", darsi sede definitiva agli Istituti d'Igiene e di Chimica generale (a quest'ultimo istituto - su proposta della Facoltà di Scienze - doveva essere assegnata la metà del piano). Capparelli chiede invece che nella distribuzione dei nuovi locali siano soddisfatti "i bisogni urgenti" e "le aspirazioni che hanno molti altri insegnamenti". Dopo un dibattito la Facoltà, di comune accordo, propone che una metà almeno del nuovo locale sia assegnata all'Istituto d'Igiene. Infine, auspica che entro il più breve tempo possibile siano "appagati i voti di quegli insegnanti che non hanno ancora un laboratorio o hanno urgenza di più ampi e adatti locali; tali ad esempio oltre i professori sopra ricordati Muscatello²⁶ e Condorelli²⁷, i titolari delle cattedre di Fisiologia, di Materie

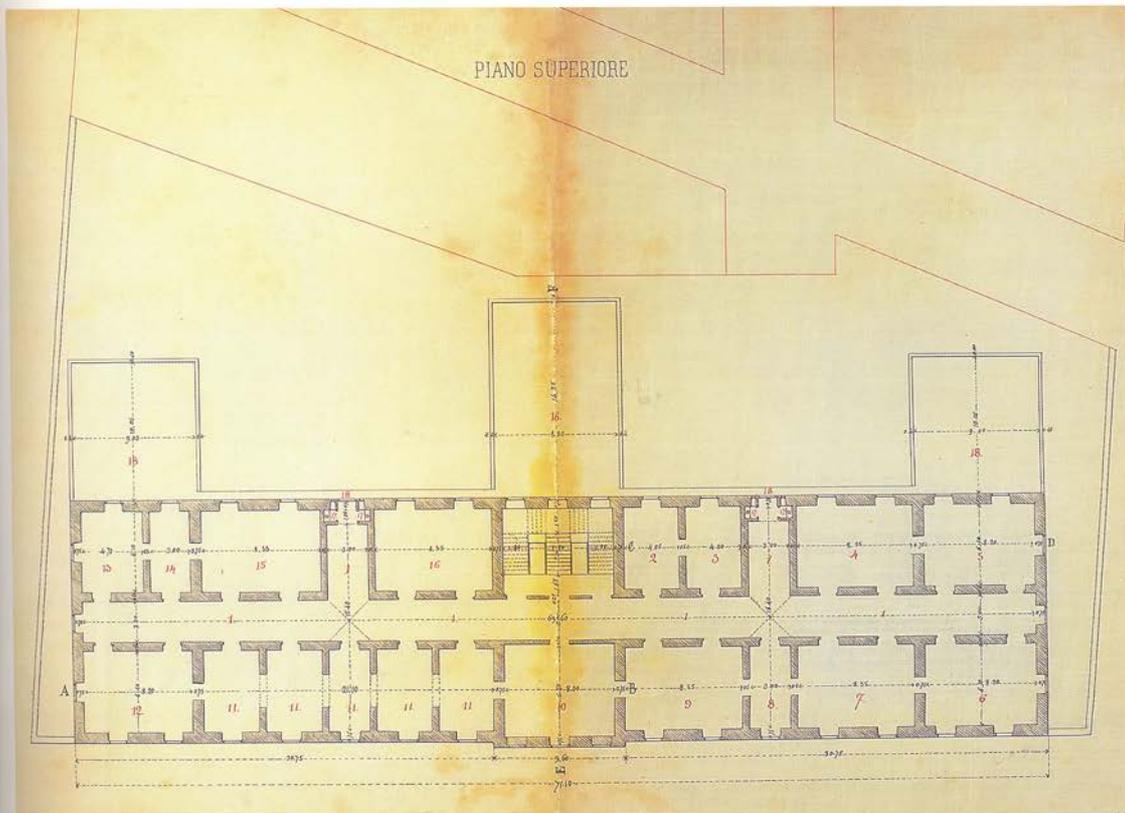
mediche, di Anatomia umana e di Medicina legale, per la quale ultima, è il prof. D'Abundo²⁸, supplente della cattedra, a rilevare che "non esistendo un laboratorio, è urgente provvedere"²⁹.

Il rettore dell'Università di Catania, incaricando il Genio civile di redigere il progetto di costruzione del 2° piano, da servire all'Istituto d'Igiene e agli altri Istituti scientifici, detta precise indicazioni sui criteri da seguire: rispettare il progetto originario in base al quale era stato costruito il pianterreno, comprensivo di un piano superiore, e applicare la "massima economia" per non superare la somma di lire 30.000. L'appalto dei nuovi lavori viene conferito tramite trattativa privata a Pluchino Emanuele, il quale prende in consegna i lavori il 20 maggio 1904.

Nella seduta del 9 dicembre 1905 la Facoltà discute sulla sistemazione degli Istituti che dovranno essere collocati nel fabbricato dei Benedettini, considerate le "nuove vedute che si potrebbero tener presenti relativamente alla sistemazione

degli Istituti scientifici dell'Università in rapporto alla ripartizione dei fondi derivanti dalla legge 13 luglio 1905"³⁰.

La Facoltà di Medicina, facendo proprie le argomentazioni del preside Di Mattei il quale ripropone "un locale apposito, autonomo e costruito con opportuni criteri" per l'Istituto d'Igiene, come formulato nella seduta del 1° dicembre³¹, in esecuzione della suddetta legge del 1905, e "tenuto conto dei bisogni segnalati in riguardo ai miglioramenti da apportarsi all'Anatomia patologica, alla Medicina operatoria e al deposito mortuario per la Medicina legale, ritiene che una ripartizione definitiva di quei locali sarebbe prematura in vista di ulteriori provvedimenti d'indole generale". Perorando³², direttore dell'Istituto di Medicina legale, dichiara che il suo Istituto "deve trovare stabile assetto nei locali ai Benedettini in vista della presenza dei necessari servizi mortuari"; inoltre dichiara che l'assetto stabile può essere migliorato con vantaggio dell'Istituto d'Anatomia patologica e di Medicina



161

operativa allorché quello d'Igiene venga sistemato in altri stabili". La Facoltà infine delibera: "che frattanto venga assegnata alla Medicina legale tutta la metà del II° piano comprendente l'ala di ponente e tramontana meno lo stanzone centrale che insieme a tutto il rimanente del piano medesimo (Sala mezzodi levante) resta assegnato in via provvisoria all'Istituto d'Igiene"³³. Il provvisorio, come spesso accade, tende però facilmente a trasformarsi in definitivo: a tutt'oggi è questa, sia pure nuovamente provvisoria per i nuovi progetti in corso, la situazione a Palazzo Ingrassia.

Note

1. Archivio Storico dell'Università (d'ora in poi ASUCT), *Verbali della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 2m, c. 131.

2. Il fascicolo contiene due relazioni (la prima del 30 aprile 1883, la seconda del 2 giugno 1884), i disegni, il computo metrico, la stima dei lavori, il capitolato speciale d'appalto.

ASCT, *Prefettura*, S.II, el. 9, b. 190.

3. La documentazione sui lavori per la costruzione del "Pian terreno dell'Edificio ad uso della Facoltà Medica dell'Università" si conserva, oltre che nella suddetta busta 190, nella busta 185 dello stesso fondo archivistico.

4. Nella seduta di Facoltà del 15 settembre 1884 il rettore comunica che il Parlamento italiano ha approvato lo stanziamento di lire 16.000 per concorrere alle spese di costruzione del nuovo edificio.

ASUCT, *Verbali della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 2m, c. 170.

5. G. Clementi fu assistente presso la Clinica chirurgica della R. Università di Napoli dal 1° febbraio 1871 al 15 ottobre 1972, conseguì la libera docenza in Patologia speciale chirurgica nonché in Clinica chirurgica e Medicina operatoria presso l'Università di Catania. Nel 1877 ebbe la direzione della clinica chirurgica e l'anno successivo fu nominato professore ordinario di Clinica chirurgica e Medicina operatoria. Negli anni 1903-1905 fu rettore dell'Ateneo catanese

(ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 516).

Su G. Clementi vedi il volume di M. Alberghina, *Una famiglia di accademici lunga centoventi anni*, Maimone, Catania 1998.

6. A. Capparelli, dopo essere stato assistente presso i Gabinetti di Fisiologia dell'Università di Catania e di Torino, e avuti gli incarichi di Fisiologia e Materia medica, nel 1883 fu nominato professore ordinario di Fisiologia sperimentale. È stato rettore dell'Ateneo catanese dal 1° novembre 1896 al 31 ottobre 1898 (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 377).

7. G. Ughetti, assistente presso la Clinica medica dell'Università di Catania sin dal 1879, fu nominato professore straordinario di Patologia generale nel marzo 1882 e poi professore ordinario della medesima cattedra nel 1891 (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 2309).

8. ASUCT, *Verbali della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 2m, c. 184.

9. *Ibid.*, c. 185.

Fig. 161
"Piano Superiore"
di Palazzo
Ingrassia (ASCT,
Prefettura, s. II, el.
9, b. 190, tav. 6,
cm 34x46)

165

Non si trova, purtroppo, la relazione menzionata né il carteggio relativo al periodo che va dagli anni '80 dell'800 agli inizi del nuovo secolo.

10. A. Petrone è stato professore ordinario di Anatomia patologica a partire dal 1885 ed ha avuto gli incarichi degli insegnamenti di Igiene e Istologia patologica (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 1731).

11. "Petrone invoca la questione di principio: riconosciuta l'origine del progetto, in via di diritto non si può a meno di riconoscere giustificate essere le ragioni accampate dalla Chimica, per quanto sia opportuno che l'edificio in questione sia occupato dalla Fisiologia e dalle anatomie". Ritene comunque che non sia "desiderabile mettersi in conflitto con altre facoltà. Egli fa appello ai sentimenti di conciliazione ed alla opportunità di procedere ad accordi con le parti interessate" (ASUCT, *Verbalì della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 2m, c. 189).

12. ASCT, *Prefettura*, S.II., *Affari dei Comuni*, el. 3, b. 45.

13. *Ibidem*.

14. ASCT, *Prefettura*, S.II., el. 9, b. 185.

15. E. Di Mattei, nato a Messina il 22 gennaio 1859, fu assistente presso l'Istituto di Anatomia patologica dal 1881 al 1886. Nominato professore straordinario d'Igiene presso l'Università di Catania nel 1889, diventò poi professore ordinario e mantenne l'incarico fino al 1934. Ebbe inoltre gli incarichi degli insegnamenti di Istologia normale, Batteriologia, Igiene scolastica, Fisiologia, Igiene (corso per farmacisti) e fu per diversi anni preside della Facoltà.

16. Nel verbale del 16 maggio 1890 si legge: "una lettera del Prof. Di Mattei [...] annunzia alla Facoltà di essere stato eletto alla Cattedra d'Igiene nella R. Università di Palermo. Ad unanimità viene accolto il seguente ordine del giorno: Alla Facoltà fa penosa impressione e meraviglia che si sia fondata in questa Università la Cattedra d'Igiene senza fornirla, com'era giusto, dei mezzi indispensabili per l'insegnamento, rendendo così del tutto vana la nuova istituzione, e deludendo le più legittime speranze della Facoltà, che ha tanto insistito per avere un insegnamento proficuo. La Facoltà pertanto reclama un provvedimento d'urgenza, cui ha diritto la nostra Università elevata a primo grado..." (ASUCT, *Verbalì della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 4m, cc. 36-37).

L'11 maggio 1892 Di Mattei fa domanda per ritornare all'Università di Catania, dove aveva ricoperto la cattedra d'Igiene negli anni 1889-90 e 1890-91. La Facoltà però approva la proposta di Petrone il quale chiede che la suddetta cattedra venga messa a concorso. Nella seduta del 29 agosto 1892 il Ministero fa osservare, in merito alla domanda di Di Mattei, che non occorre la prova di un nuovo concorso. La Facoltà prende atto e approva il trasferimento.

Ibid., c. 116.

17. A. Curci, professore straordinario in Materia medica e Farmacologia sperimentale dal 1889 al 1896, diventò successivamente professore ordinario e mantenne l'insegnamento in Materia medica e Farmacologia fino al 1909 (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 637).

18. S. Tomaselli, nato il 30.01.1932 a Nicolosi, fu incaricato di Anatomia patologica dal 1865 al 1872, supplente di Patologia speciale medica dal 1872 al 1873, professore straordinario di patologia speciale medica dal 1873 al 1879, professore ordinario di Clinica medica dal 1880 al 1906. Per diversi anni fu preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e, dal 1891 al 1895, fu anche rettore dell'Ateneo catanese (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 2255).

19. Curci dimostra l'impossibilità di far lezioni nel proprio Gabinetto e si dichiara pronto a far lezione ovunque, purché vi sia spazio sufficiente per gli studenti "a modo di poter fare le dimostrazioni sperimentali che il suo insegnamento richiede". Il prof. Grassi (Zoologia, Botanica) offre la propria scuola (ASUCT, *Verbalì della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 4m, c. 29).

20. *Ibid.*, c. 89.

21. Cfr. Appendice.

22. ASUCT, *Verbalì della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 4m, c. 226.

23. *Ibid.*, c. 2.

24. La Facoltà, con il voto contrario di Bertè, delibera di rimettere il progetto al rettore perché lo sottoponga ai professori designati. Si crea una spaccatura all'interno della Commissione: Bertè e Petrone (quest'ultimo cambierà posizione) accettano il progetto, "purché gli studenti entrino nell'anfiteatro dalla parte settentrionale, mediante un chiassuolo, la cui concessione dovrà ottenersi dal municipio". Clementi è contrario e propone alcune modifiche: aggiungere altre due file di sedili, allontanare dal tavolo anatomico la ringhiera, o sopprimerla togliendo all'uso degli studenti la prima fi-

la di banchi, far entrare gli studenti da una delle due porte del vestibolo, riservando l'altra ai professori, aprire un lucernario nel soffitto. Il preside dichiara l'impossibilità di aprire un lucernario nel soffitto dovendosi fabbricare sopra l'attuale sala dell'anfiteatro anatomico. Grassi e Ferrari sono dell'avviso di aprire un lucernario. Bertè non lo ritiene invece necessario e porta ad esempio gli Istituti anatomici di Basilea e di Lione, recentemente costruiti senza lucernario. Petrone si schiera con Clementi. La Facoltà non riesce a trovare un accordo e rimette la decisione al rettore. Questi, a sua volta, rimanda la decisione al voto della Facoltà la quale, il 18 marzo 1889, si divide in due schieramenti: da una parte Clementi, Petrone, Grassi, Berretta e Tomaselli, dall'altra Bertè, Ughetti, Curci, Ferrari, Coniglione; si astengono Capparelli, Francaviglia, Feletti.

Ibid., reg. 4m, cc. 5-8.

25. *Ibid.*, c. 1.

26. G. Muscatello, fu assistente presso la Clinica chirurgica di Padova, presso l'Istituto patologico di Torino e presso la Clinica chirurgica di Napoli dove ricoprì l'incarico dell'insegnamento di Patologia chirurgica dal 1897 al 1899. Stabilitosi a Catania, ebbe la supplenza in Patologia speciale chirurgica e, nel 1902, diventò professore straordinario di Patologia chirurgica. Dopo una permanenza di tre anni presso l'Università di Pavia, ritornò a Catania dove venne nominato professore ordinario. Nel 1920 si trasferì per un anno a Napoli ma ritornò a Catania dove continuò la sua attività fino al 1937. Nel 1908-1909 fu rettore dell'Ateneo catanese (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 1546).

27. M. Condorelli è stato professore incaricato di parassitologia medica dal 1891 al 1933 (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 544).

28. G. D'Abundo, nominato professore straordinario di Psichiatria e Clinica psichiatrica presso l'Università di Cagliari, si trasferì a Catania nel 1894 dove ebbe la direzione della Clinica psichiatrica. Diventò poi professore ordinario di Psichiatria e mantenne pure la cattedra di Clinica delle malattie nervose e mentali fino al 1925, anno in cui si trasferì presso l'Università di Napoli (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 653).

29. ASUCT, *Verbalì della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 4m, c. 332.

30. In base alla legge 13 luglio 1905, n. 384, che prevedeva finanziamenti a favore delle Università siciliane, i direttori

degli Istituti scientifici della Facoltà di Medicina furono invitati dal rettore a presentare un progetto. Nella seduta del 1° dicembre 1905 la Facoltà discute sulle proposte da farsi in vista della esecuzione della suddetta legge e sui criteri generali da adottarsi nella richiesta per la ri-

partizione delle somme disponibili.

31. Cfr. Appendice.

32. G. Perrando, trasferitosi nel 1903 dall'Università di Cagliari a quella di Catania per ricoprire l'incarico di professore straordinario di Medicina legale, fu nominato professore ordinario nel

1905. Nel 1909 si trasferì all'Università di Pisa (ASUCT, *Serie personale*, n. provv. 1719).

33. ASUCT, *Verbali della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, reg. 5, cc. 70-71.

Appendice

Estratto dal verbale di seduta della Facoltà di Medicina e Chirurgia del 1° dicembre 1905

“Il Preside passa quindi ad interpellare i singoli Direttori sui bisogni dei relativi gabinetti e sulle somme occorrenti per la loro sistemazione:

Il Prof. Curci dichiara che l'Istituto di materia medica non esiste trovandosi attualmente installato in misere camere d'affitto. Occorre un locale nuovo composto almeno delle seguenti camere: stanza per chimica, stanza per farmacologia sperimentale, stanza per museo ..., aule di lezione, camera per Direttore altra per l'assistente, altra per servente e per deposito materiali; altra per elettrofisiologia, altra per distillatori, acquario, per animali di esperimento, per spettroscopia, una camera d'ingresso, un ripostiglio. Inoltre occorre un giardino per animali con adatte stalle ed acquario per rane ecc. Infine occorre impianto di gas ed acqua ed arredamento di mobili. Per tutto ciò occorrerebbe una somma d'oltre lire 30.000.

Il Prof. Capparelli, per l'Istituto fisiologico domanda pure la costruzione d'un intero Istituto essendo gli attuali locali assolutamente inadatti. Il nuovo fabbricato dovrebbe comprendere: 1° una sala per lezione, 2° una camera per Direttore, 3° altra per l'assistente, 4° altra per l'inserviente, 5° altra per meccanico, 6° altra per gli esercizi pratici degli studenti, 7° altra per lavori di chimica fisiologica, 8° altra per vivisezione con reparto chirurgico per asepsi ed antisepsi, 9° locale con giardino per deposito d'animali, 10° una sala per apparecchi di fisiologia, 11° una sala per lo studio dei gas, 12° un locale per fotografia, 13° un locale per spettroscopia, 14° un giardino con piccolo acquario. Il Prof. ritiene che per la costruzione di un istituto simile basterebbe la somma di lire 150.000.

Il Prof. De Luca in riguardo alla Clinica dermosifilopatica spera che sa-

ranno condotte a termine le pratiche per la sistemazione della sua clinica nell'ex convento di S. Agata La Vetere. Frattanto si può dire che questa clinica nelle condizioni attuali realmente non esiste e che dovendo esprimere in cifre la somma occorrente per la istituzione ex novo della Clinica medesima sarebbe evidentemente necessario lo stanziamento di lire 50.000.

Il Prof. Feletti dichiara che per quanto la Patologia medica disponga attualmente d'una Clinica sufficiente ai bisogni dello insegnamento tuttavia trovasi completamente mancante di locali per laboratorio scientifico. Sarebbe quindi necessario, previi gli opportuni accordi coll'amministrazione ospitaliera, la costruzione di detti locali ad uso laboratorio, locali che potrebbero essere i seguenti: 1) una camera per Direttore, 2) una per l'assistente, 3) una per microscopia clinica, 4) una per batteriologia clinica, 5) una per clinica chimica, 6) una per apparecchi di semeiotica medica, 7) una per dimostrazione agli studenti, 8) una per esperienze sugli animali”. Ritiene che per la costruzione ed arredamento di questo Istituto occorrerebbero lire 25.000.

Il Prof. Clementi nei riguardi della Clinica Chirurgica osserva che il riordinamento e l'assetto della Clinica potrebbe coordinarsi alla questione della fondazione del Policlinico, che però dovendosi limitare ai necessari miglioramenti della Clinica attuale di Santa Marta occorrerebbe una nuova sala per lezione, l'anfiteatro chirurgico costruito secondo le esigenze dell'asepsi del campo operatorio, ...riscaldamento, ed almeno la costruzione di una diecina di stanze ad uso di laboratorio. In complesso ritiene che sia necessario segnalare la proposta di devolvere alla Clinica chirurgica lire 50.000. Inoltre il Prof. Clementi ritiene doveroso pensa-

re anche alla formazione ex novo dell'Istituto di Patologia Chirurgica per il quale si potrebbero prevedere circa lire 30.000. Volendosi poi pensare alla sistemazione d'un Istituto di medicina operatoria, sarebbe necessario stabilire una cifra di lire 25.000.

Il Prof. Staderini, nei riguardi dello Istituto d'Anatomia normale, reclama il miglioramento dei locali (nuova pavimentazione, completamento della condotta del gas e dell'acqua); l'arredamento specialmente per ciò che riguarda scaffali per i libri, reagenti, preparati ed oggetti di microscopia; rifornimento completo di strumenti per dissezione?; acquisto di nuovi microscopi, e microtomi; acquisto d'apparati per proiezioni microscopiche e per microfotografia; impianto di appositi apparecchi per la conservazione dei cadaveri; costruzione di locali per animali da esperimento. Il Prof. Staderini per tutto ciò prevede una spesa di circa lire 25.000.

Il Prof. D'Abundo, per la Clinica delle malattie mentali e nervose fa notare che la Clinica stessa è l'unica che non ha sale proprie per cui gli studenti non possono seguire la evoluzione delle forme morbose negli ammalati. Funziona da laboratorio un limitatissimo tratto di corridoio con pavimento intersecato dei condotti e locali dell'Ospizio, per cui anche di notte è necessario mantenere aperte le finestre. Nessun studente può essere accolto nel laboratorio per mancanza di spazio. Le lezioni cliniche sono tenute in una stanza umida senza finestre che prende luce dalla porta per dove entrano gli studenti. Dovendo pensare alla costruzione di una nuova clinica conveniente si richiedono circa lire 100.000.

Il Prof. Francaviglia, per la Clinica Oftalmica, fa notare la necessità che essa abbia locali propri e soprattutto

Fig. 162
Eugenio Di Mattei,
professore di Igiene
sperimentale
nell'Università di
Catania

adatti alle esigenze della cura degli ammalati speciali e all'insegnamento. Questi locali consistono: 1° In due sezioni di fabbricato della capacità di venti letti ciascuno di servire una sezione per uomini e una per le donne. Ciascuna sezione deve essere divisa in tre compartimenti: una per operati bisognosi di quiete ed oscurità, una per affezioni contagiose, la terza per affezioni

altri stanzini per il personale sanitario. Per un locale di questo genere, col suo necessario arredamento, si richiederebbe all'incirca la somma di lire 60.000.

Il Prof. Ughetti dichiara che il laboratorio di Patologia generale non può restare nelle attuali condizioni, del tutto impari ai progressi ed ai bisogni della Scienza. Senza pretendere all'impianto d'un Istituto modello come se ne ammi-

raffazzonamento che probabilmente in un lontano avvenire si dimostrerebbe insufficiente, così sarebbe preferibile: vendere il locale attuale al Municipio per la somma di lire 18.000 o per una corrispondente superficie di terreno in località adatta; con detta somma, se non compensata da equivalente terreno, acquistare l'area necessaria; con la somma di lire 40.000 costruire ex novo



162

comuni. Analoghi tre compartimenti si richiedono per la sezione donne. 2° Nel mezzo delle due sezioni dovrebbe essere locale per le scuole e per le operazioni e cioè: sala operazioni con annessa camera di disinfezione e preparazione, sale per lezione, studio oftalmoscopico, studio microscopico, camera strumentario, Direzione ed Assistentato. 3° occorre inoltre un ampio locale ad uso ambulatorio. Quest'ambulatorio si compone di due larghe e ben areate sale d'aspetto per uomini e per donne, d'una larga e bene areata stanza per medicatura, d'una stanza per operazioni comuni quotidiane proprie dell'ambulatorio, camera per esame oftalmoscopico ed

rano in altri atenei e nella vicina Palermo, è indispensabile però, ed urgente un ingrandimento ed un arredamento che lo pongano in grado di rispondere ai crescenti bisogni dell'Università. Due soluzioni si presentano al problema dell'ampliamento: 1a soluzione: sull'area dell'Istituto attuale si possono costruire 4 vani che aggiunti ai tre attuali, senza contare l'aula e i locali accessori, darebbe un totale di 6 stanze adattabili ai vari usi. Per la costruzione di detti vani, e conseguenti modificazioni della fabbrica attuale, occorrerebbero approssimativamente lire 18.000. 2a soluzione: dal momento che colla soluzione sopraccennata si avrebbe un

Istituto. Una somma di lire 10.000 è poi necessaria all'arredamento e all'acquisto di solo materiale scientifico. Si noti l'esiguità della somma totale di lire 50.000 in confronto a ciò che sono costati istituti congeneri in altre università ed in confronto, ad esempio, a quello recente di Palermo che occupa un'area di metri quadrati 2200 e costò la somma di lire 63.250 senza l'area.

Il Prof. Petrone espone alla Facoltà le tristi condizioni in cui si trova il laboratorio d'anatomia patologica che in gran parte dipendono dalle cattivissime condizioni igieniche le quali potrebbero trovare miglioramento dalla esecuzione del progetto di risanamento gene-

rale dello stabile. Ma la deficienza dell'Istituto deriva altresì dai gravi inconvenienti della presenza di altri istituti nell'ambito dei locali che logicamente dovrebbero appartenere alla anatomia patologica, di fatti parecchi locali e specialmente i più sani per esposizione sono occupati dalla medicina operatoria quindi attraverso i corridoi dell'Istituto si ha l'andirivieni continuo di studenti e di persone nonché il trasporto delle salme coi relativi pericoli per l'igiene che facilmente si possono immaginare. Altra piccola stanza annessa all'Istituto e prossima all'aula di lezione che potrebbe utilmente servire per dimostrazioni istologiche venne assegnata dapprima al portiere custode e quindi recentemente venne assegnata alla medicina legale per le dimostrazioni [...] di questo insegnamento. Occorre, dunque, anzitutto rendere la necessaria autonomia e capacità alla parte dello stabile destinato in origine alla anatomia patologica. È poi di notarsi che l'istituto ha bisogno di migliore arredamento e specialmente è cosa urgente provvedere di scaffali adatti il Museo patologico ove si trovano pezzi anatomici che vanno in deterioramento. Per tutto ciò è quindi necessario che sia destinata una somma di lire 20.000.

Il Prof. Perrando rileva come l'Istituto di Medicina legale in Catania non sia mai esistito neppure in embrione e che è perciò urgente provvedere per non trovarsi in condizioni di troppo grave inferiorità cogli altri atenei specialmente in vista dell'importanza che va ad assumere questo insegnamento per reclamati bisogni dell'istruzione pratica dei periti, per la imminente istituzione delle scuole per periti giudiziari ed in vista delle disposizioni dei nuovi regolamenti.

Con tutto ciò il prof. Perrando non crede che si possa stabilire perentoriamente quale possa essere un istituto che risponda a tutti i bisogni e quale ne potrebbe essere il costo poiché è, purtroppo, necessario uniformarsi ai mezzi di cui si dispongono. Si possono ideare istituti perfetti che costano più di un milione ed altri che possono rispondere sufficientemente ai bisogni con cifre relativamente modeste. Coi mezzi che si hanno a disposizione è necessario che tutti i laboratori abbiano uno sviluppo proporzionale quindi egli propone che per la Medicina legale sia devoluta una

somma rispondente alla media richiesta da quei laboratori che si debbono fondare ex novo, somma media alla quale si potrà uniformare il progetto d'impianto. Tenuto conto delle idee espresse dai colleghi sostiene che anche per la Medicina legale venga prevista una somma di spesa di lire 60.000.

Il Prof. Di Mattei dopo aver segnalato la deficienza dell'Istituto d'Igiene ed i bisogni di questo insegnamento espone una nota degli ambienti di cui dovrebbe disporre un laboratorio rispondente a questi bisogni e cioè sono necessarie: sala per lezione, sala per Museo, laboratorio batteriologico laboratorio chimico, sala di fisica tecnica e disegnatore, sala per assistente batteriologo, sala per assistente chimico, sala per esercizio di batteriologia per gli ufficiali sanitari, sala per esercizio di chimica per gli ufficiali sanitari; una sala per esercitazioni degli studenti; una stanza per termostati; una stanza per materiale di sterilizzazione, una stanza per lavoro dell'inserviente, una camera oscura, una stanza-termostati, una stanza per microfotografia, una stanza per apparecchi di proiezione, una stanza per biblioteca, una stanza per Direzione, una stanza per lavori batteriologici del Direttore, una stanza per lavori chimici del direttore, una stanza d'aspetto, una stanza per le bilance, una stanza per apparecchi di precisione e spettroscopi, una stanza refrigerante (cantina), una stanza per vivisezione, una stanza per autopsie, una stanza per osservatorio meteorologico, una camera uso magazzino e deposito, una stanza per le pompe ad estrazione nel vuoto, oltre a questi trenta e più locali occorre una stalla per piccoli animali sani ed altra separata per animali piccoli operati ed in osservazione, altra stalla per piccoli animali infetti. Poi, una stalla per cani operati in osservazione, altra per cani sani ed altra per cani infetti. Inoltre si richiedono stalle per grossi animali (box cavalli ecc.ecc.) sia per operati, sani ed infetti. A tutto ciò è annesso un giardino ed un forno crematorio. Tenuto conto di queste esigenze dell'Istituto d'Igiene è necessario prevedere una spesa di lire 150.000.

La Clinica ostetrica non essendo rappresentata in seduta dal Direttore e d'altronde essendo noti alla facoltà gli urgenti bisogni di questo insegnamento e la necessità di dare un nuovo assetto alla Clinica ostetrica e ginecologica si

ritiene che si debba prevedere la spesa di una somma minima di lire 50.000.

In fine si prende atto di una lettera del Prof. Tomaselli che in ordine ai bisogni della Clinica medica generale dichiara che per ora, niente altro occorrerebbe che circa cinque o sei mila lire per l'impianto di un apparecchio di radiografia e radioterapia.

La facoltà udite le relazioni di tutti i bisogni degli Istituti scientifici di medicina e chirurgia, e trovando che le somme previste per soddisfarli ammonterebbero a circa lire 881.000, considerando che questa somma non può essere disponibile in vista della ripartizione dei fondi assegnati alla nostra università in base alla legge 13 luglio 1905, considerando che altre facoltà del nostro ateneo hanno pure altri impellenti bisogni, delibera che il Consiglio accademico si compiacerà proporre l'assegnazione alla facoltà nostra di una somma rispondente alla metà di quella segnalata dal complessivo fabbisogno indicato dai singoli direttori...".

*E. Di Mattei, preside
G. Perrando, segretario*